

Chiara Carini*, Carlo Borzaga**, Eddi Fontanari***

Il valore economico e occupazionale della cooperazione nel 2013 e la sua evoluzione negli anni 2011-2013

* Euricse.

** Università degli Studi di Trento ed Euricse.

*** Euricse e University of Missouri - visiting scholar.

Come anticipato nell'Introduzione il primo obiettivo di questo Terzo Rapporto Euricse sulla cooperazione in Italia è di ricostruire, con la massima precisione consentita dai dati disponibili, sia il quadro d'insieme delle dimensioni economiche ed occupazionali del settore cooperativo nel 2013 - ultimo anno per il quale si dispone di una base dati sufficiente - che la dinamica sperimentata nel corso del triennio 2011-2013¹.

Le fonti informative utilizzate in questo capitolo sono la banca dati Aida-Bureau van Dijk e gli archivi dell'INPS le cui caratteristiche, vantaggi e limiti sono stati illustrati nella Premessa. I dati di bilancio estratti dalla banca dati Aida vengono di seguito utilizzati, in primo luogo, per ricostruire la dimensione economica, in termini di valore della produzione, delle cooperative di primo grado (escluse le banche di credito cooperativo) e dei consorzi cooperativi per l'anno 2013, e, in secondo luogo, per approfondire la loro dinamica nel periodo 2011-2013 in termini di valore generato (valore della produzione e redditi da lavoro dipendente) e grado di capitalizzazione. Le informazioni sulla rilevanza occupazionale della cooperazione al 2013 e il suo andamento tra il 2011 e il 2013 derivano invece dai dati resi disponibili dall'INPS, che, come già anticipato nella Premessa, includono anche le banche di credito cooperativo e permettono di rilevare sia il numero di posizioni attivate nel corso d'anno (quindi i lavoratori con almeno un versamento contributivo nel periodo), che il numero di quelle attive alla fine dell'anno, innanzitutto nelle cooperative e nei consorzi cooperativi e, successivamente, anche nelle altre imprese private.

Il capitolo è strutturato nel seguente modo: prima vengono ricostruite le dimensioni economiche e occupazionali del settore cooperativo nel 2013, utilizzando ambedue le due fonti. Nei successivi due paragrafi si analizza dapprima l'andamento economico-patrimoniale delle cooperative con bilancio disponibile nella banca dati Aida per tutti tre gli anni 2011-2013 e, di seguito, l'andamento dell'occupazione così come risultante dai dati INPS.

¹ Così da consentire il collegamento con le analisi proposte nel Secondo Rapporto Euricse che copriva l'arco temporale compreso tra il 2008 e il 2011 (Euricse, 2014)

1

Il valore prodotto dalle cooperative e dai consorzi cooperativi nel 2013

Nel 2013 le cooperative iscritte all'anagrafe delle Camere di Commercio e registrate nella banca dati Aida - e quindi formalmente attive - erano 67.062 e i consorzi 1.904 per un totale di 68.966 unità. Le cooperative con bilancio per l'anno 2013 disponibile in banca, dato a fine gennaio del 2015 e con valore della produzione maggiore di zero, erano invece solo 44.000 e i consorzi 1.507². Le prime hanno generato, nel 2013, un valore della produzione pari a 90,7 miliardi di euro, mentre i secondi hanno registrato un valore della produzione pari a 17,6 miliardi di euro. È chiaro che questo dato sottostima il fenomeno e va quindi considerato come un'indicazione dell'ordine di grandezza. Altre informazioni possono aiutare a integrare questi dati e a operare una stima più vicina alla realtà. In particolare secondo i dati dei Censimenti ISTAT le cooperative attive nel 2011 erano 61.398 e avevano un fatturato pari a 105 miliardi, cui si aggiungevano i 25,1 miliardi delle società controllate da cooperative, per un totale di 130 miliardi (Borzaga, Carini e Zandonai, 2014). Applicando a questi valori il tasso di crescita registrato tra il 2011 e il 2013 (4,9% cfr. par. 2) è possibile stimare un fatturato complessivo al 2013 pari a circa 136,5 miliardi.

Analizzando la distribuzione territoriale dell'economia cooperativa si rileva che (tabella 1) poco meno del 70% del valore della produzione (60,6 miliardi di euro) è stato prodotto nelle regioni settentrionali, più precisamente il 46% nel Nord-Est ed il 21% nel Nord-Ovest. Seguono a distanza le regioni centrali (21%), meridionali (8%) ed insulari (4%). Per quanto riguarda i consorzi, spicca ancora il peso di quelli attivi nelle regioni del Nord-Est, dove le realtà consortili hanno generato nel 2013 un valore complessivo pari a 11,9 miliardi di euro, corrispondente al 67,7% del valore complessivamente registrato a livello nazionale.

² Come ricordato in Premessa non è possibile sapere se la non disponibilità di bilancio in banca dati dipende da omissione nel caricamento delle informazioni o da assenza di attività nel corso dell'anno.

Tabella 1 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: numero organizzazioni e valore della produzione (in milioni di €) per area geografica - anno 2013

Area geografica	Cooperative		Consorzi	
	N. organizzazioni	Valore produzione	N. organizzazioni	Valore produzione
Nord-Est	7.916	41.975,8	430	11.904,1
Nord-Ovest	9.451	18.646,6	357	2.591,7
Centro	9.994	19.167,5	402	2.279,1
Sud	10.466	6.824,1	197	456,2
Isole	6.169	4.078,5	121	359,3
Dato mancante	4	0,4	0	0,0
Italia	44.000	90.692,9	1.507	17.590,4

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Disaggregando il valore della produzione per settore (tabella 2) quello che presenta il peso maggiore è il commercio (32% del valore complessivo delle cooperative di primo livello e 36% di quello dei consorzi), seguito dall'agroalimentare (rispettivamente 25% e 21%) e dagli altri servizi (rispettivamente 13% e 18%). Va tuttavia ricordato che questa distribuzione ha un valore solo indicativo perché nei diversi settori il peso dei costi della produzione è molto diverso e particolarmente elevato proprio nel settore del commercio. Diversa è invece la distribuzione per settori se calcolata in base al valore aggiunto³ o, come si vedrà più avanti, con riferimento all'occupazione.

³ Una distribuzione per settori in base al valore aggiunto è disponibile nel Secondo Rapporto Euricse (Euricse, 2014, p. 158).

Tabella 2 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: numero organizzazioni e valore della produzione (in milioni di €) per settore d'attività - anno 2013

Settore d'attività	Cooperative		Consorzi	
	N. organizzazioni	Valore produzione	N. organizzazioni	Valore produzione
Agroalimentare	6.201	22.411,5	169	3.769,0
Altra industria	2.308	3.785,4	33	238,1
Costruzioni e attività immobiliari	7.559	9.535,7	224	2.351,0
Commercio	3.019	29.391,3	136	6.318,0
Trasporti e magazzinaggio	4.185	6.774,4	155	951,4
Sanità e assistenza sociale	5.969	7.097,6	591	861,1
Altri servizi	14.503	11.643,7	195	3.099,6
Dato mancante	256	53,3	4	2,2
Totale	44.000	90.692,9	1.507	17.590,4

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

La rilevanza occupazionale della cooperazione è invece individuabile con maggior precisione grazie ai dati resi disponibili dall'INPS, sia che si prendano a riferimento le posizioni attivate nel corso dell'anno, sia che si faccia riferimento alle posizioni attive nel mese di dicembre di ogni anno. Si tratta di due informazioni complementari perché, dal loro confronto, è possibile trarre indicazioni anche sulle dimensioni del lavoro stagionale e del *turnover* nelle cooperative italiane⁴.

Nel corso del 2013, secondo i dati dell'INPS, le cooperative e i consorzi cooperativi hanno attivato, con varie forme contrattuali, 1.764.976 posizioni previdenziali - e quindi coinvolto nella loro attività un numero corrispondente di persone - mentre a fine anno avevano in forza 1.257.213 lavoratori (pari al 71,2% delle posizioni attivate in corso d'anno; tabella 3). Il con-

⁴ È bene sottolineare che non tutta la differenza tra i due valori può essere imputata a questa ragione. Trattandosi di posizioni previdenziali attivate, una parte di esse è, infatti, dovuta a posizioni uniche ricoperte nel corso d'anno da due o più lavoratori a seguito del *turnover*.

tributo dei consorzi è stato rispettivamente di 40.618 posizioni previdenziali in corso d'anno e di 30.920 a fine anno.

Nel complesso le posizioni previdenziali attivate per lavoratrici di sesso femminile hanno rappresentato il 49,4% delle posizioni totali attivate in corso d'anno e il 51% di quelle risultate attive alla fine dell'anno. Esaminando le posizioni relative a lavoratori con meno di 35 anni d'età, le suddette percentuali raggiungono il 31,5% e il 27,6%.

Tabella 3 - Cooperative e consorzi cooperativi: posizioni previdenziali attivate - anno 2013

	Posizioni in corso d'anno			Posizioni dicembre		
	Cooperative	Consorzi	Totale	Cooperative	Consorzi	Totale
Totale	1.724.358	40.618	1.764.976	1.226.293	30.920	1.257.213
Femmine	852.790	18.873	871.663	626.733	13.884	640.617
<35 anni	545.607	10.191	555.798	340.409	6.675	347.084

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Dall'analisi dei dati per area geografica (tabella 4), si conferma il maggiore peso delle cooperative situate nelle regioni settentrionali: il 57,2% delle posizioni attivate nel corso del 2013 lo è stato in cooperative con sede nel Nord-Ovest (28,3%; figura 1) o nel Nord-Est (28,9%). Seguono le regioni centrali (20,8%), quelle meridionali (14,6%) e quelle insulari (7,3%).

Tabella 4 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: posizioni previdenziali attivate per area geografica. Valori assoluti - anno 2013

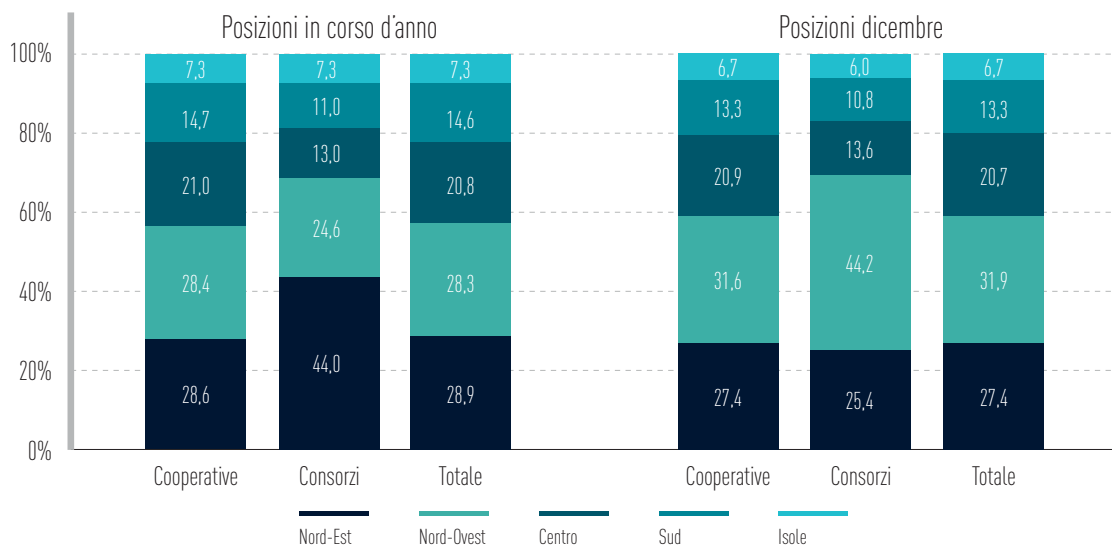
	Posizioni in corso d'anno			Posizioni dicembre		
	Cooperative	Consorzi	Totale	Cooperative	Consorzi	Totale
Nord-Est	492.913	17.886	510.799	336.293	7.850	344.143
Nord-Ovest	489.219	10.003	499.222	387.875	13.677	401.552
Centro	362.080	5.300	367.380	255.757	4.200	259.957
Sud	253.256	4.472	257.728	163.607	3.341	166.948
Isole	126.675	2.957	129.632	82.694	1.852	84.546
Dato mancante	215	0	215	67	0	67
Italia	1.724.358	40.618	1.764.976	1.226.293	30.920	1.257.213

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come per il valore della produzione, anche per l'occupazione il peso delle regioni settentrionali risulta ancora più evidente per i consorzi che, in queste regioni, occupano poco meno del 70% degli occupati in organizzazioni consortili.

I dati per settore d'attività confermano quanto emerso in precedenti analisi (Carini e Carpita, 2014b), ma, come già anticipato, offrono un'immagine diversa da quella emersa dalla disaggregazione del valore della produzione. Prevalde, infatti, nettamente il peso del settore "altri servizi" (tabella 5; figura 2; 38,6% degli occupati nel settore nel corso del 2013), seguito da quello della sanità e assistenza (20,2%), dai trasporti (16,6%) e da quello agricolo (10,8%). Segue il settore del commercio che però si caratterizza per la maggiore stabilità degli occupati in corso d'anno: il numero di posizioni attivate nell'ultimo mese del 2013 corrisponde all'84,1% delle posizioni attivate in corso d'anno. Minore è invece la stabilità dell'occupazione nel settore agricolo, caratterizzato da un'elevata stagionalità, e nei trasporti (rispettivamente 69,7% e 64%).

Figura 1 - Cooperative e consorzi cooperativi: posizioni previdenziali attivate per area geografica. Composizione percentuale - anno 2013



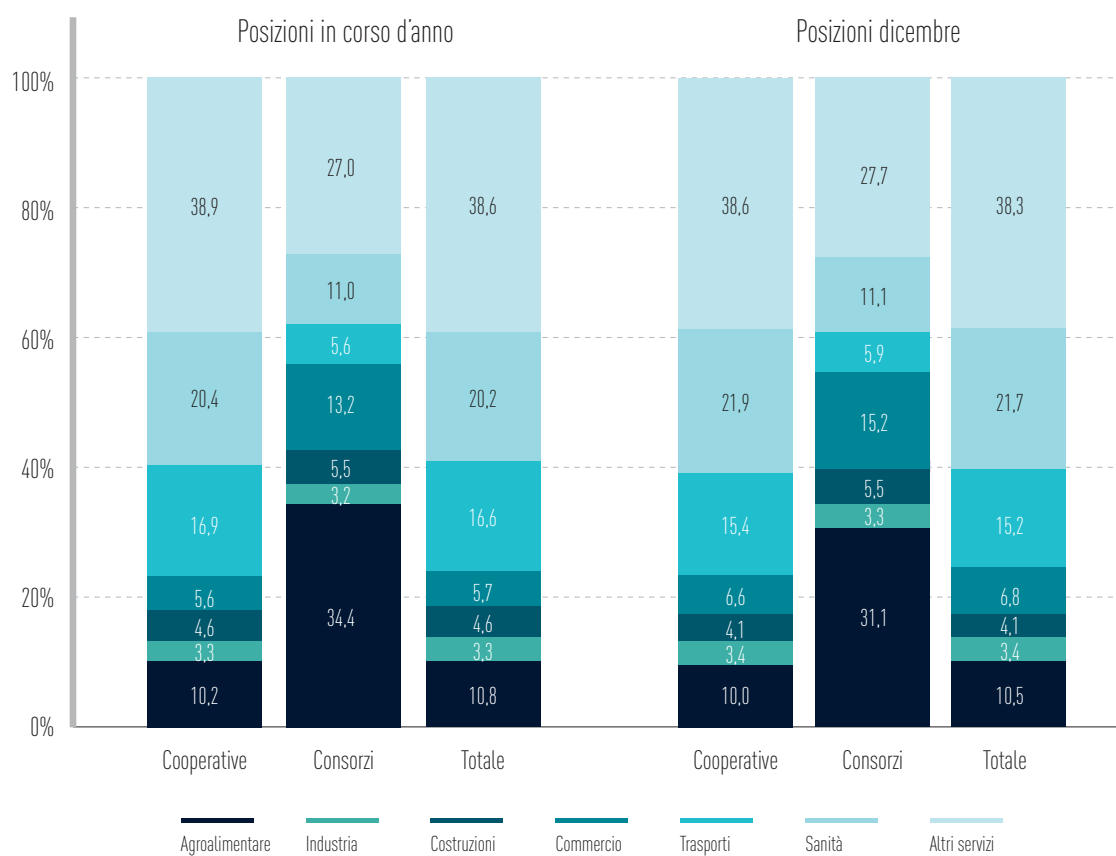
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Tabella 5 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: posizioni previdenziali attivate per settore d'attività. Valori assoluti - anno 2013

	Posizioni in corso d'anno			Posizioni dicembre		
	Cooperative	Consorti	Totale	Cooperative	Consorti	Totale
Agroalimentare	175.971	13.983	189.954	122.714	9.629	132.343
Industria	56.906	1.290	58.196	41.100	1.031	42.131
Costruzioni	78.479	2.232	80.711	50.101	1.700	51.801
Commercio	95.869	5.354	101.223	80.400	4.698	85.098
Trasporti	290.812	2.293	293.105	188.896	1.819	190.715
Sanità	352.276	4.463	356.739	268.827	3.446	272.273
Altri servizi	671.060	10.967	682.027	472.808	8.567	481.375
Dato mancante	2.985	36	3.021	1.447	30	1.477
Totale	1.724.358	40.618	1.764.976	1.226.293	30.920	1.257.213

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

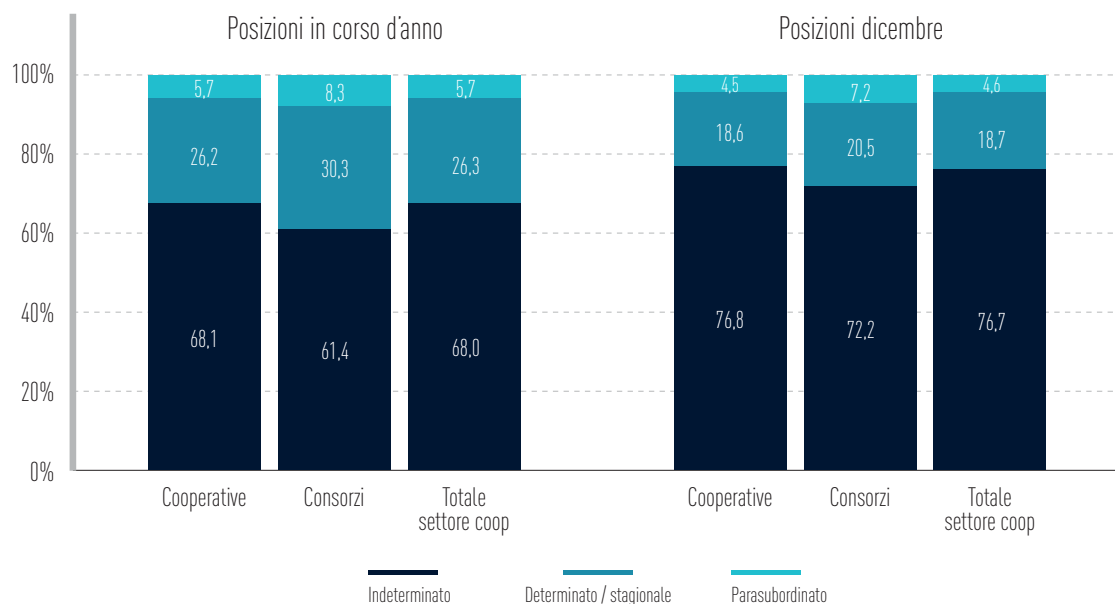
Figura 2 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: posizioni previdenziali attivate per settore d'attività. Composizione percentuale - anno 2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Disaggregando le posizioni per forma contrattuale, si rileva, contrariamente a quanto spesso sostenuto, che quelle attivate dalle cooperative e dai consorzi nel corso del 2013 sono in larghissima parte caratterizzate da stabilità. Infatti, il 68,1% delle posizioni attivate dalle cooperative in corso d'anno (figura 3) e il 61,4% di quelle attivate dai consorzi sono di tipo dipendente a tempo indeterminato. Queste percentuali salgono rispettivamente al 76,8% e al 72,2% se si considerano le posizioni attive nel mese di dicembre. Decisamente più contenuto è il peso delle posizioni a tempo determinato/stagionale, che sono rispettivamente pari al 26,2% e al 19,6% per le cooperative, e al 30,3% e al 20,5% per i consorzi. Quasi marginali sono infine le posizioni lavorative con contratti di lavoro parasubordinato, che al dicembre 2013 pesavano sul totale per meno del 5%.

Figura 3 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: posizioni previdenziali attivate per forma contrattuale. Composizione percentuale - anno 2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

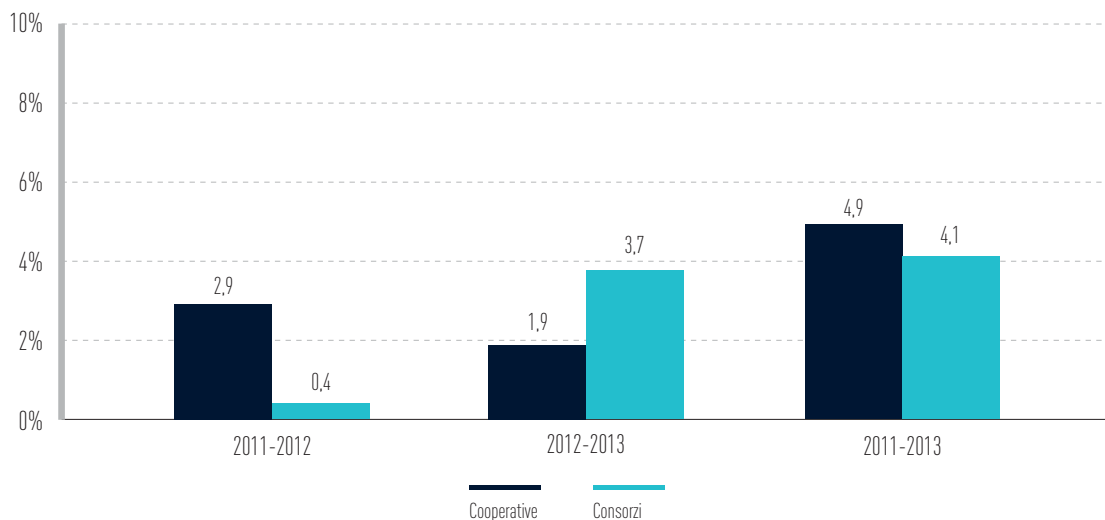
2

La dinamica economico-patrimoniale negli anni 2011-2013

Come ricordato nella Premessa, l'analisi dei dati di bilancio su più anni comporta una riduzione del numero di osservazioni a seguito della mancata disponibilità anche di un solo bilancio nel corso del periodo considerato. Per questa ragione l'analisi dell'andamento 2011-2013 è possibile solo per 35.080 cooperative e per 1.326 consorzi per i quali si dispone dei bilanci per gli anni 2011, 2012 e 2013. Tuttavia, nonostante non sia possibile utilizzare i dati di tutte le cooperative e consorzi considerati nel paragrafo precedente, nell'analisi che segue sono comunque ricomprese tutte o quasi le grandi cooperative o i grandi consorzi⁵. Ciò consente quindi di ricavare indicazioni piuttosto precise sull'andamento economico dell'universo delle cooperative nella seconda fase della crisi.

Il primo risultato che emerge dall'analisi è che nel biennio considerato, sia le imprese cooperative che i consorzi hanno ulteriormente aumentato il valore della produzione: da 82 a 86 miliardi di euro (+4,9%) le prime e da 16,6 a 17,3 miliardi di euro (+4,1%) i secondi. I dati riportati nella figura 4 evidenziano come l'incremento sia stato maggiore tra il 2011 e il 2012 (+2,9% contro il +1,9% tra 2012 e 2013) per le cooperative, mentre per i consorzi l'incremento è stato maggiore nell'anno seguente (+3,7% tra 2012 e 2013 contro il +0,4% tra 2011 e 2012).

⁵ A sostegno di questa affermazione si può portare il fatto che il valore della produzione delle cooperative considerate era, nel 2013, pari a 86 miliardi di euro - il 95% di tutte quelle per le quali era disponibile il bilancio. La percentuale per i consorzi era invece più bassa, pari al 69%.

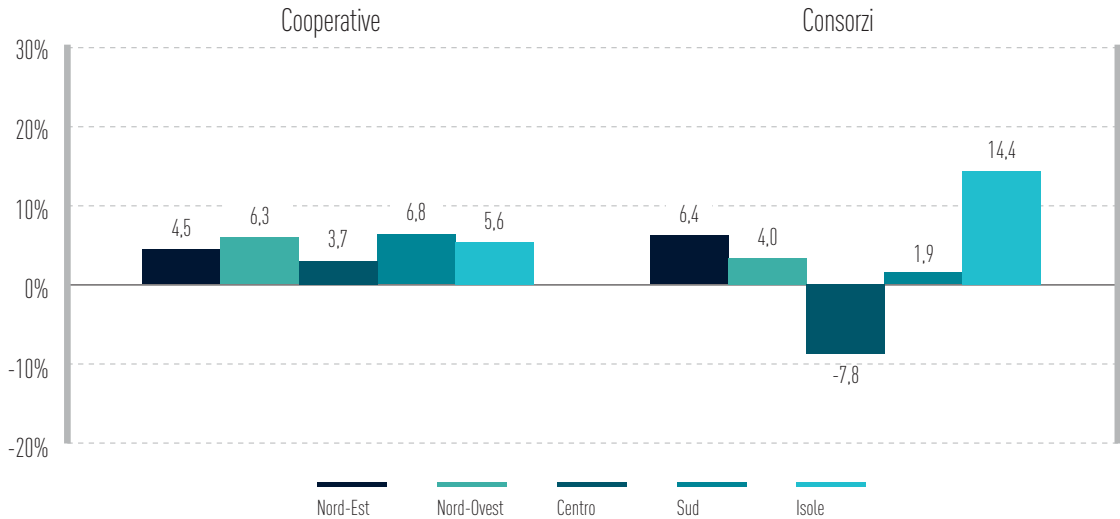
Figura 4 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali del valore della produzione

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Sempre con riferimento al valore della produzione, l'analisi per area geografica segnala nel biennio (figura 5) variazioni positive per le cooperative in tutte le macroregioni italiane, con valori compresi tra il +3,7% nelle regioni centrali e il +6,8% in quelle meridionali. Diversamente, per i consorzi si registra un aumento del valore della produzione in tre ripartizioni e una diminuzione al Centro (-7,8%).

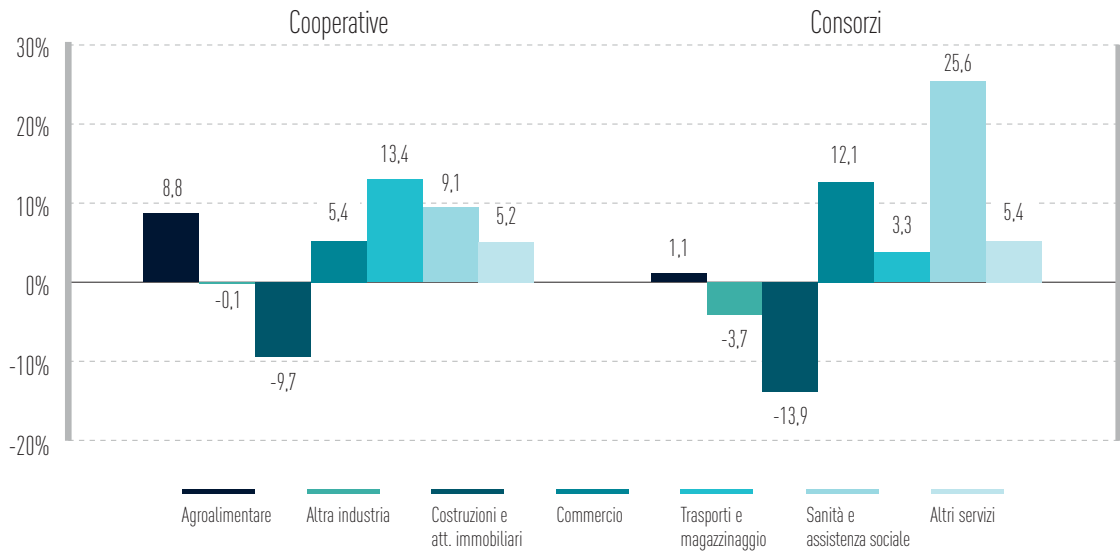
Al contempo, l'analisi del valore della produzione per settore d'attività mostra dal 2011 al 2013 (figura 6) variazioni positive in tutti i comparti, ad eccezione dell'industria (esclusa quella agroalimentare) e delle costruzioni/attività immobiliari. A tal proposito, è interessante rilevare come il dato negativo del settore edilizio (-9,7% per le cooperative e -13,9% per i consorzi) confermi una tendenza negativa già registrata nel quadriennio 2008-2011 (Carini et al., 2014c), mentre il settore industriale nel triennio 2008-2010 aveva registrato ancora livelli di valore della produzione complessivamente positivi (Carini e Carpita, 2014a).

Figura 5 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali del valore della produzione. Triennio 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

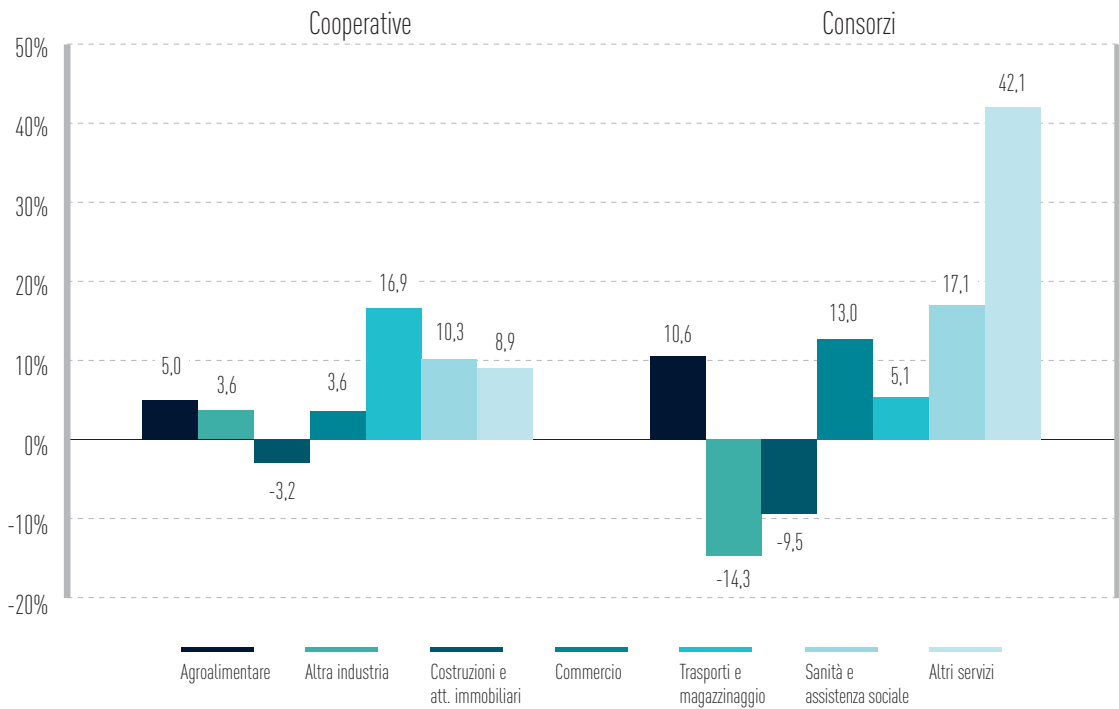
Figura 6 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali del valore della produzione per settore di attività. Triennio 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Passando all'analisi dei redditi da lavoro, tra il 2011 e il 2013 sia le cooperative che i consorzi hanno registrato tassi di crescita decisamente superiori a quelli del valore della produzione, rispettivamente +8,2% (pari ad un incremento in termini assoluti di 1,35 miliardi di euro) e +13,6% (+92 milioni di euro). L'analisi per settore di attività (figura 7) mostra che per le cooperative gli incrementi dei redditi da lavoro più elevati si sono registrati nei trasporti (+16,9%; pari ad un aumento di 395 miliardi di euro), nella sanità e assistenza sociale (+10,3%; +404 milioni di euro) e negli altri servizi (+8,9%; +401 milioni di euro). Nei consorzi quest'ultimo settore è invece quello con la crescita più significativa, superiore al 40%. Sempre con riferimento ai consorzi emergono tuttavia due variazioni negative di un certo rilievo: nell'altra industria, con un -13,5% e nelle costruzioni/attività immobiliari, con un -9,6%.

Figura 7 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali dei redditi da lavoro dipendente. Triennio 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

L'analisi della distribuzione del valore della produzione ai fattori (tabella 8) restituisce l'effetto della crescita più sostenuta dei redditi da lavoro dipendente rispetto al valore della produzione. Infatti, tale dinamica ha determinato nelle cooperative un incremento progressivo della quota di valore destinato alla remunerazione del fattore lavoro che è passata, per ogni cento euro di valore della produzione da 20,2 nel 2011 a 20,6 nel 2012 a 20,8 nel 2013. In particolare, se si confronta la distribuzione del valore della produzione del 2013 con quella di inizio periodo (2011), si rileva l'azzeramento del risultato di esercizio, interamente trasferito ai lavoratori. I settori maggiormente interessati a tale fenomeno si confermano quelli più *labour-intensive*: i trasporti, la sanità e gli altri servizi. Per questi stessi settori si rileva anche un costante processo di razionalizzazione dei costi diversi dal personale.

Tabella 6 - Cooperative di primo grado: risultato d'esercizio per settore d'attività. Milioni di euro. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013
Agroalimentare	51	0	-17
Altra industria	62	29	12
Costruzioni e attività immobiliari	31	-282	-132
Commercio	215	127	194
Trasporti e magazzinaggio	-6	-11	-25
Sanità e assistenza sociale	58	42	32
Altri servizi	39	5	-27
Dato mancante	0	0	0
Totale	452	-90	37

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

A tale proposito, il caso più significativo è rappresentato dalle cooperative operanti negli altri servizi che, senza un significativo processo di razionalizzazione dei costi, avrebbero avuto meno risorse da destinare al lavoro o accusato una perdita di esercizio decisamente maggiore.

Tabella 7 - Consorzi cooperativi: risultato d'esercizio per settore d'attività. Milioni di euro. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013
Agroalimentare	-1	-21	-11
Altra industria	-3	-13	-2
Costruzioni e attività immobiliari	4	2	-113
Commercio	20	-1	6
Trasporti e magazzinaggio	1	-1	-3
Sanità e assistenza sociale	3	6	5
Altri servizi	5	2	-3
Totale	28	-26	-121

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Contestualmente, pare invece di estremo rilievo la capacità di mantenere un risultato di esercizio positivo, seppure in progressiva riduzione, dimostrata dalle cooperative del settore sanità e assistenza sociale. La quota del residuo finale si è infatti attestata sullo 0,9% del valore della produzione nel 2011, sullo 0,6% nel 2012, e sullo 0,5% nel 2013. Questi risultati sono riconducibili ad un contenimento della crescita dei redditi da lavoro dipendente maggiore di quello registrato nei settori dei trasporti e degli altri servizi. Nel caso del commercio invece, il coefficiente di residuo è rimasto stabile per l'intero periodo.

Tabella 8 - Cooperative di primo grado: scomposizione del valore della produzione per destinazione e settore - anni 2011-2013 (%)

	2011			2012			2013		
	Rld	Altro	Residuo	Rld	Altro	Residuo	Rld	Altro	Residuo
Agroalimentare	9,0	90,7	0,3	9,0	91,0	0,0	8,7	91,4	-0,1
Altra industria	22,6	75,7	1,7	23,3	75,9	0,8	23,5	76,2	0,3
Costruzioni e attività immobiliari	12,2	87,5	0,3	12,7	87,6	-0,3	13,0	88,4	-1,4
Commercio	7,4	91,8	0,8	7,5	92,0	0,5	7,3	92,0	0,7
Trasporti e magazzinaggio	47,0	53,1	-0,1	47,6	53,4	-0,2	48,5	52,0	-0,4
Sanità e assistenza sociale	63,3	35,8	0,9	63,6	35,8	0,6	64,0	35,5	0,5
Altri servizi	44,6	55,0	0,4	45,4	54,6	0,0	46,2	54,1	-0,3
Totale	20,2	79,2	0,6	20,6	79,5	-0,1	20,8	79,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Infine, un aumento costante del peso delle perdite di esercizio si riscontra nel settore agroalimentare a causa soprattutto dell'aumento dei costi diversi dal personale. In questo caso, un'ipotesi attendibile è che le cooperative agricole, o almeno una parte significativa di esse, abbiano cercato di garantire ai contadini dei prezzi di liquidazione per i prodotti conferiti superiori ai prezzi di realizzo, al fine soprattutto di contenere le ripercussioni della crisi sull'equilibrio economico delle aziende agricole socie.

A differenza delle cooperative di primo grado, l'analisi dell'andamento del risultato d'esercizio dei consorzi (tabella 9) segnala, dopo l'utile registrato nel 2011, perdite in progressivo aumento. La causa di questo *trend* va ricercata principalmente nel significativo *deficit* accusato nel 2013 dai consorzi delle costruzioni/attività immobiliari. Cionondimeno, va sottolineato come, rispetto al 2011, la riduzione dei margini abbia portato alla maturazione di una perdita d'esercizio generalizzata a tutti i settori, con la significativa eccezione dei consorzi della sanità e

assistenza sociale, i quali, contenendo come le cooperative socie la crescita dei redditi da lavoro dipendente, sono riusciti a conservare un buon coefficiente di residuo finale, pari nel 2013 allo 0,6%. Si può apprezzare la rilevanza di tale risultato confrontandolo con lo 0,1% del commercio, l'unico altro settore con un risultato d'esercizio positivo.

Tabella 9 - Consorzi cooperativi: scomposizione del valore della produzione per destinazione e settore - anni 2011-2013. (%)

	2011			2012			2013		
	Rld	Altro	Residuo	Rld	Altro	Residuo	Rld	Altro	Residuo
Agroalimentare	5,9	94,1	0,0	6,0	94,5	-0,5	6,4	93,9	-0,3
Altra industria	18,3	83,2	-1,5	16,8	89,0	-5,8	16,4	84,5	-0,9
Costruzioni e attività immobiliari	2,3	97,5	0,2	2,6	97,3	0,1	2,5	102,4	-4,9
Commercio	3,0	96,6	0,4	3,0	97,0	0,0	3,0	96,9	0,1
Trasporti e magazzinaggio	4,3	95,6	0,1	4,3	95,8	-0,1	4,5	95,8	-0,3
Sanità e assistenza sociale	6,5	93,0	0,5	6,4	92,8	0,8	6,0	93,4	0,6
Altri servizi	4,2	95,6	0,2	4,6	95,3	0,1	5,7	94,4	-0,1
Totale	4,2	95,6	0,2	4,3	95,9	-0,2	4,5	96,2	-0,7

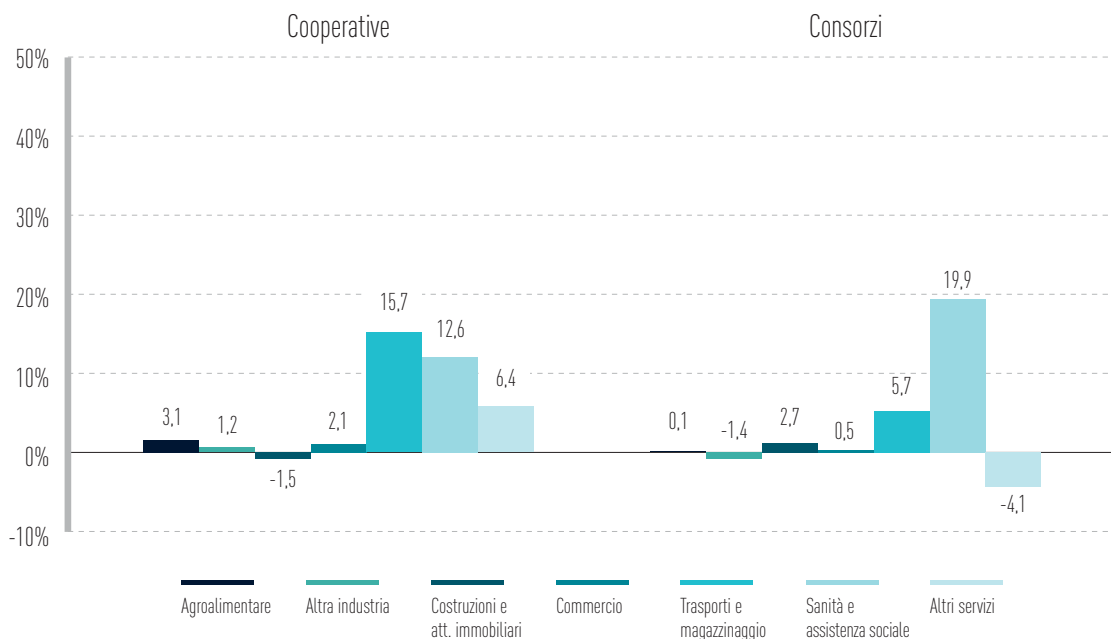
Legenda: Rld: redditi da lavoro dipendente.

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Spostando l'attenzione alla situazione finanziaria, per le cooperative di primo grado si è registrato, tra il 2011 e il 2013, un incremento del capitale investito del 2,6% (da 95,6 a 98,0 miliardi di euro), a cui è corrisposta una variazione sensibilmente inferiore delle risorse proprie (+1,7%, da 25,9 a 26,3 miliardi di euro). Anche per i consorzi si rilevano variazioni positive, seppure contenute, di ambedue le grandezze (rispettivamente +1,1% e +1,6%), ma l'incremento delle risorse proprie è stato superiore a quello del capitale complessivamente investito. L'analisi

si per settore di attività (figura 8) evidenzia per le cooperative di primo livello variazioni positive rilevanti del capitale investito soprattutto in tre settori: quello dei trasporti (+15,7%), quello della sanità (+12,6%) e quello degli altri servizi (+6,4%). La sanità e assistenza sociale si conferma, anche per i consorzi, il settore con la dinamica degli investimenti più marcata (+19,9%).

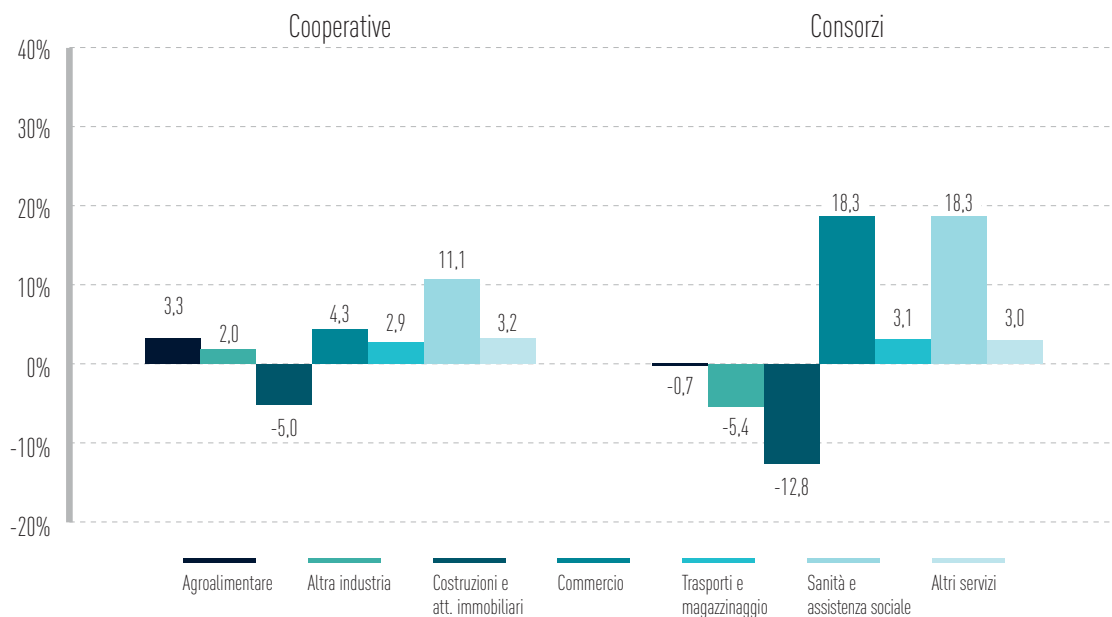
Figura 8 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali del capitale investito per settore di attività. Triennio 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Anche per il patrimonio netto (figura 9), tra le cooperative di primo livello si rileva una variazione positiva rilevante nel settore della sanità e assistenza sociale (+11,1%). Questo settore, unitamente al commercio, si conferma anche quello più dinamico anche tra i consorzi (entrambi +18,3%).

Figura 9 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali del patrimonio netto per settore di attività. Triennio 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Il minor incremento del capitale proprio rispetto al capitale complessivamente investito ha causato una leggera e costante diminuzione del grado di patrimonializzazione delle cooperative di primo grado: il rapporto tra risorse proprie e capitale investito è passato, infatti, dal 27,1% nel 2011 al 27,0% nel 2012, al 26,9% nel 2013. L'unico settore che ha fatto rilevare un diverso andamento è il commercio, che ha portato il proprio livello di patrimonializzazione dal 28,9% del 2011 al 29,5% del 2013.

Per quanto riguarda i consorzi, si rileva che il loro livello di patrimonializzazione è nettamente inferiore a quello osservato per le cooperative di primo grado. Inoltre, anche i consorzi, dopo un iniziale incremento della patrimonializzazione nel 2012, sono stati interessati da una riduzione del coefficiente di risorse proprie sul totale del capitale investito. In questo caso, i risultati migliori sono ancora quelli del commercio, a cui si aggiungono gli altri servizi.

Tabella 10 - Cooperative di primo grado: Coefficiente di patrimonializzazione per settore d'attività (%)

	2011	2012	2013
Agroalimentare	24,9	24,5	25,0
Altra industria	40,8	40,6	41,1
Costruzioni e attività immobiliari	24,5	24,1	23,7
Commercio	28,9	29,7	29,5
Trasporti e magazzinaggio	18,0	17,0	16,0
Sanità e assistenza sociale	26,0	25,5	25,6
Altri servizi	29,7	29,2	28,8
Totale	27,1	27,0	26,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

Tabella 11 - Consorzi cooperativi: Coefficiente di patrimonializzazione per settore d'attività (%)

	2011	2012	2013
Agroalimentare	23,6	22,8	23,4
Altra industria	40,1	35,3	38,7
Costruzioni e attività immobiliari	16,7	17,5	14,2
Commercio	16,1	17,4	18,9
Trasporti e magazzinaggio	13,3	13,8	12,9
Sanità e assistenza sociale	12,9	12,6	12,8
Altri servizi	14,4	15,0	15,5
Totale	18,3	18,6	18,4

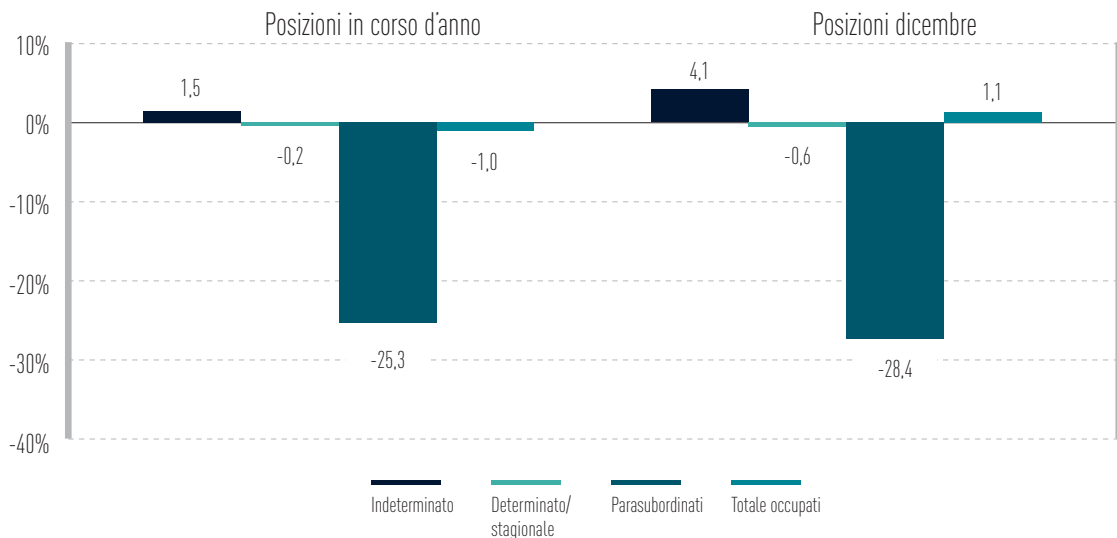
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau van Dijk (aggiornamento 31 gennaio 2015)

3

La dinamica occupazionale nel triennio 2011-2013

Tra il 2011 ed il 2013, il numero complessivo delle posizioni attivate dalle cooperative e dai consorzi cooperativi in corso d'anno è leggermente diminuito (-1%) mentre quello delle posizioni a fine dicembre è aumentato dell'1,1% (figura 10). È inoltre cambiata in positivo la composizione degli occupati per tipologia contrattuale. Nel corso del biennio, infatti, le cooperative e i consorzi cooperativi hanno aumentato il numero di posizioni previdenziali a tempo indeterminato (+1,5% per le posizioni attivate in corso d'anno e +4,1% per le posizioni attivate a dicembre) e hanno ridotto in modo deciso le forme di lavoro atipiche (parasubordinati), che nel periodo hanno subito una diminuzione rispettivamente del 25,3 e del 28,4%.

Figura 10 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali degli occupati. Triennio 2011-2013



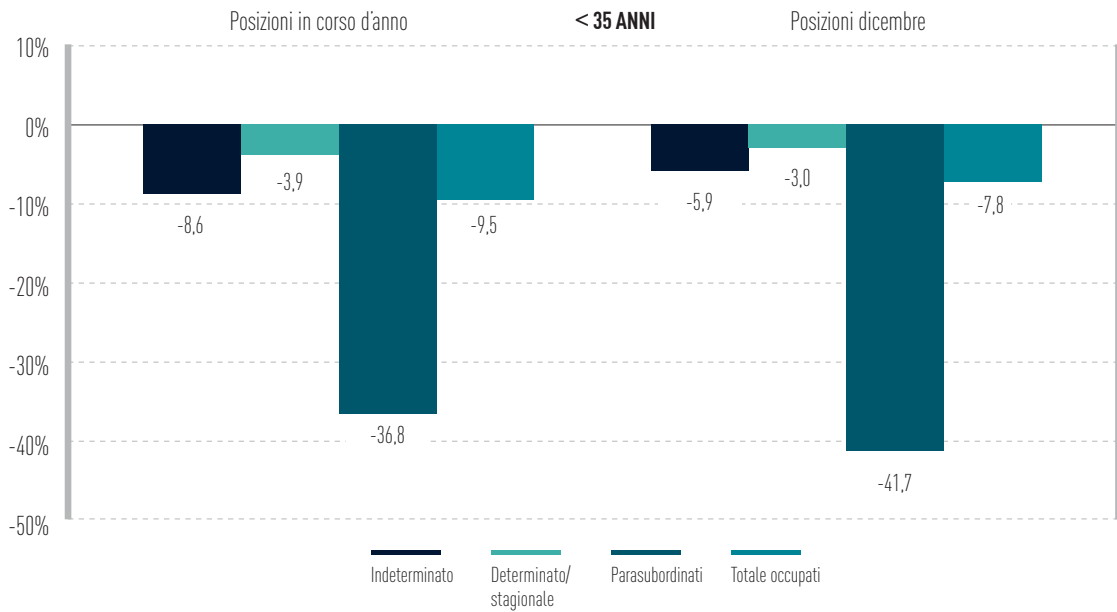
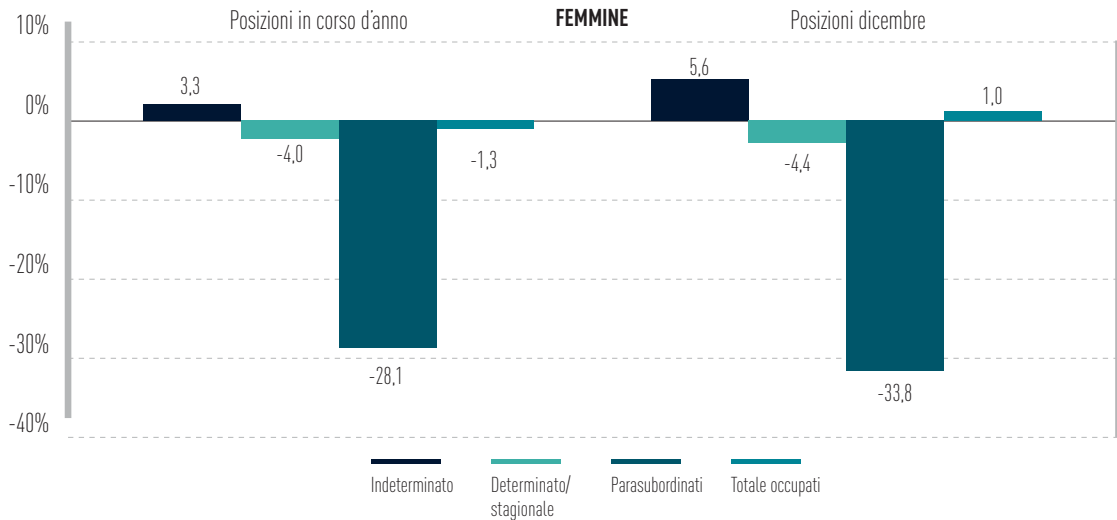
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

La figura 11 approfondisce le dinamiche rilevate nel triennio dalle lavoratrici e dagli occupati con meno di 35 anni.

Per le prime si rileva una leggera contrazione delle posizioni in corso d'anno e un aumento contenuto (+1%) delle posizioni a dicembre. Crescono in modo più deciso le occupate in posizione di dipendenti a tempo indeterminato (+3,3% per le posizioni in corso d'anno e +5,6% per quelle a dicembre), a fronte di una diminuzione sia dei contratti a tempo determinato (4% circa) e, soprattutto, di un netto calo delle forme di lavoro parasubordinato. Diminuiscono invece in modo significativo sia in corso che a fine anno, e per tutte le tipologie contrattuali, le posizioni lavorative dei lavoratori con meno di 35 anni (nel complesso -7,8%). Netta è in particolare la riduzione delle posizioni con contratti atipici. Diminuzioni che trovano probabilmente spiegazione, la prima nella riduzione del *turnover* causata sia da una minor mobilità dei lavoratori a seguito della crisi che dall'ultima riforma pensionistica, e la seconda nelle crescenti limitazioni al ricorso ai contratti di collaborazione a progetto.

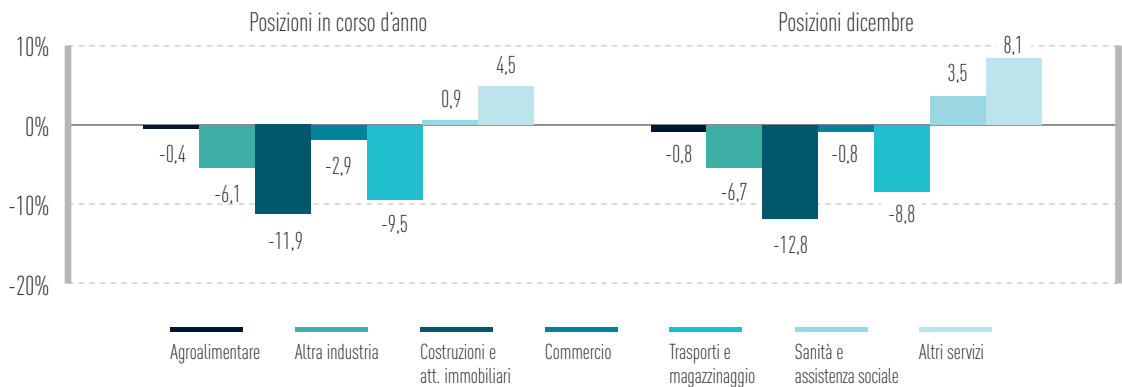
L'analisi per settore d'attività (figura 10) conferma le difficoltà, già emerse nell'analisi dell'andamento delle variabili economico-finanziarie, dei settori delle costruzioni (incluse le attività immobiliari), dei trasporti e dell'industria, che tra il 2011 ed il 2013 hanno visto diminuire anche le posizioni previdenziali attivate nel corso dell'anno rispettivamente dell'11,9%, del 9,5% e del 6,1%. Diminuzioni che trovano conferma nelle variazioni assai simili delle posizioni registrate nel mese di dicembre. Nello stesso periodo i settori della sanità e assistenza e soprattutto il settore degli "altri servizi" hanno confermato la loro tendenza alla crescita facendo registrare rispettivamente +0,9% e +4,5% per le posizioni previdenziali registrate nel corso dell'anno e +3,5% e +8,1% per quelle registrate nel mese di dicembre dei due anni.

Figura 11 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali delle occupate e degli occupati con meno di 35 anni. Triennio 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Figura 12 - Cooperative di primo grado e consorzi cooperativi: variazioni percentuali degli occupati per settore d'attività. Triennio 2011-2013



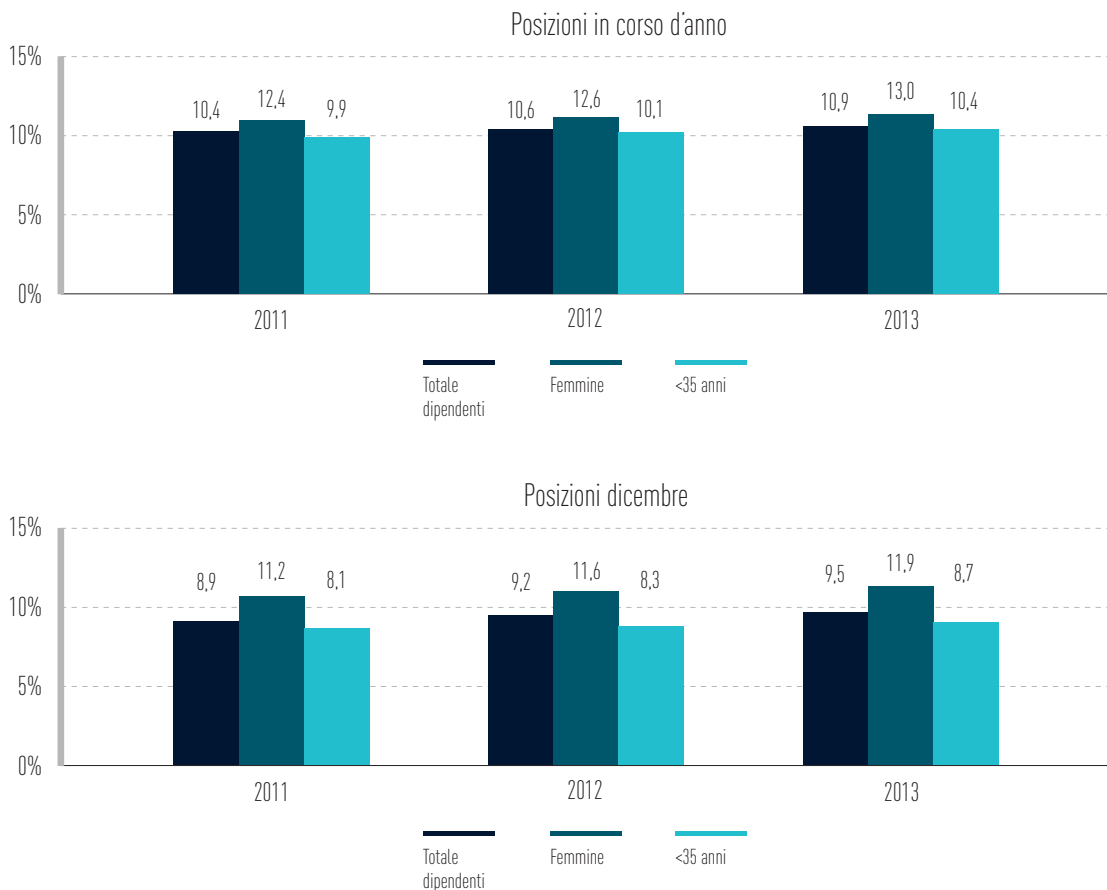
Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

A completamento dell'analisi è interessante confrontare i dati occupazionali delle cooperative e dei consorzi cooperativi con quelli delle altre imprese private.

Grazie ai dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti dell'INPS⁶, è possibile effettuare tale confronto per le due tipologie contrattuali più rilevanti: quella dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e quella dei dipendenti a tempo determinato, ma con l'esclusione di quelli occupati in agricoltura. Come si rileva dalla figura 11, il peso delle posizioni previdenziali attivate dalle cooperative sul totale di quelle attivate nei settori extra-agricoli è cresciuto costantemente tra il 2011 e il 2013, passando, per quanto riguarda le posizioni attivate nel corso dell'anno, dal 10,4% al 10,9% e, con riferimento alle posizioni attivate nel mese di dicembre, dall'8,9% al 9,5%. La stessa crescita si riscontra anche per il lavoro femminile e per quello giovanile (età inferiore ai 35 anni).

⁶ <http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/dipendenti/main.html>

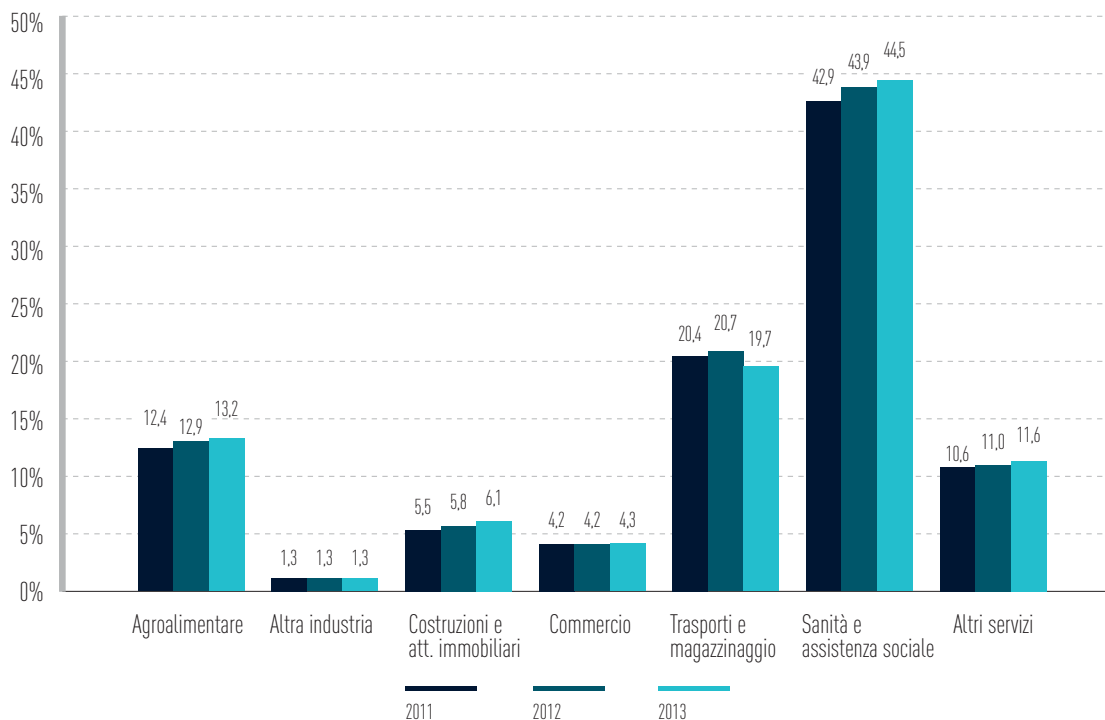
Figura 13 - Posizioni previdenziali di lavoratori dipendenti in cooperative e relativi consorzi sul totale delle imprese private extra-agricole. Valori percentuali - anni 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Entrando nel dettaglio dei singoli settori d'attività (figura 14), emerge che tra il 2011 e il 2013 il peso delle posizioni previdenziali attivate a fine anno dalle cooperative sul totale delle posizioni previdenziali attivate nei settori extra-agricoli è cresciuto soprattutto nei settori della sanità ed assistenza sociale (dal 42,9% del 2011 al 44,5% del 2013), dell'industria agroalimentare (dal 12,4% al 13,2%) e negli altri servizi (dal 10,6% all'11,6%).

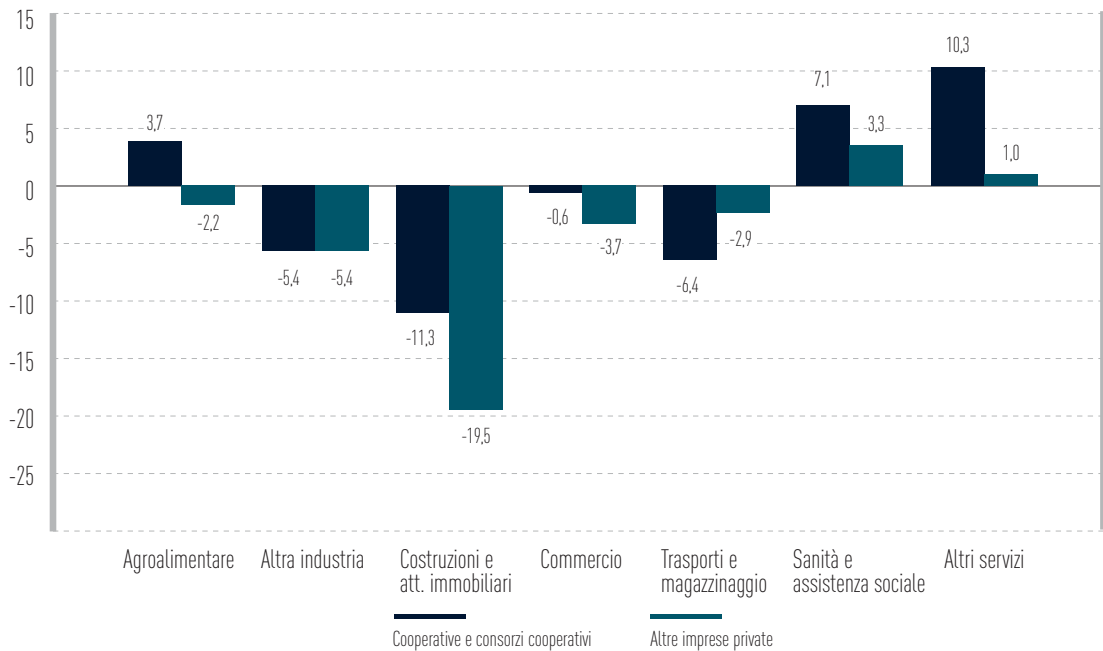
Figura 14 - Posizioni previdenziali di lavoratori dipendenti risultate attive nel mese di dicembre in cooperative e relativi consorzi sul totale delle imprese private extra-agricole per settore d'attività. Valori percentuali - anni 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come evidenziato nella figura 15, il crescente peso occupazionale delle cooperative nei tre suddetti settori d'attività è dovuto al forte aumento del numero di dipendenti nelle cooperative e nei consorzi (rispettivamente +10,3% per gli altri servizi, +7,1% per la sanità ed assistenza sociale e +3,7% per l'industria agroalimentare) a cui o non è corrisposto un aumento, o è corrisposta - come nel caso dell'industria agroalimentare - una diminuzione nelle altre imprese private.

Figura 15 - Variazioni percentuali del numero di posizioni previdenziali di lavoratori dipendenti risultate attive nel mese di dicembre per settore d'attività. Cooperative e relativi consorzi vs. altre imprese private extra-agricole - anni 2011-2013



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Conclusioni

I dati presentati evidenziano chiaramente la rilevanza economica e occupazionale del settore cooperativo. Nel 2013 le cooperative di primo livello, i consorzi cooperativi e le società collegate hanno registrato un valore della produzione stimabile in oltre 136 miliardi ed hanno attivato nel corso dell'anno poco meno di 1,8 milioni di posizioni previdenziali. A fine anno occupavano 1.257.213 lavoratori, il 9,5% di tutti gli occupati in imprese private. Di questi, la stragrande maggioranza (76,8% nelle cooperative e 72,8% nei consorzi) aveva un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e meno del 5% dei lavoratori aveva un contratto di lavoro parasubordinato.

Dall'analisi dell'andamento delle variabili economiche e occupazionali tra il 2011 e il 2013 risulta che, se si escludono il settore manifatturiero (al netto dell'industria alimentare e delle bevande) e quello delle costruzioni, il valore della produzione ha registrato una variazione positiva, anche se contenuta. Un incremento si è registrato anche per il capitale investito e i mezzi propri, ma soprattutto per i redditi da lavoro dipendente. La distribuzione del reddito ai fattori ha privilegiato nettamente il fattore lavoro a scapito dell'avanzo di gestione e del livello di patrimonializzazione.

Nello stesso periodo l'occupazione nelle cooperative e nei consorzi è rimasta sostanzialmente stabile ma, poiché nelle altre imprese private il numero di occupati ha continuato a diminuire, il peso del sistema cooperativo sull'occupazione dipendente è cresciuto di mezzo punto percentuale. Inoltre, l'occupazione nelle cooperative ha registrato un netto miglioramento qualitativo. Sono infatti aumentate le posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, mentre sono diminuite quelle a tempo determinato e, soprattutto, quelle di tipo parasubordinato.

Riferimenti bibliografici

Borzaga C., Carini C., Zandonai F. (2014), "La rilevanza dell'economia sociale in Italia", *Osservatorio Isfol*, IV, n. 3-4, pp. 59-79.

Carini C., Carpita C. (2014a), "The Impact of the Economic Crisis on Italian Cooperatives in the Industrial Sector", *Journal of Co-operative Organization and Management*, 2, pp. 14- 23. DOI: 10.1016/j.jcom.2014.03.001

Carini C., Carpita M. (2014b), "L'evoluzione delle cooperative tra il 2008 e il 2011: gli aspetti occupazionali", in Euricse, *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento, pp. 25-36.

Carini C., Costa E., Carpita M., Andreus M. (2014c), "L'evoluzione delle cooperative tra il 2008 e il 2011: gli aspetti economici e patrimoniali", in Euricse, *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento, pp. 11-24.

Euricse (2014), *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento.